

## SLIDE 3 LA PAROLA ILLUMINA

### **Cosa dice la Parola alla mia Vita**

Il Vangelo della risurrezione raccontato da Marco sembra riannodare i fili di tutta la sequela dei discepoli di Gesù. A differenza degli altri evangelisti, il Vangelo di Marco è apparentemente mancante di un finale. In realtà succede esattamente l'opposto. Il finale è lasciato alla responsabilità di scrivere noi un nuovo vangelo, di riprendere il cammino e di seguire Gesù.

Il mistero della risurrezione nel Vangelo di Marco si caratterizza per alcune particolarità che hanno un importante significato proprio nell'indicare a noi la traccia del cammino.

Partiamo dalla vicenda così come ci è presentata da Marco. Le donne hanno una preoccupazione: vanno al sepolcro di buon mattino dopo aver comprato l'olio per ungerne il corpo di Gesù. Ma il loro vero cruccio è far rotolare la pietra pesantissima che chiude il sepolcro. Mai sarebbero riuscite a spostarla con le loro forze!

Qui inizia la prima sorpresa: la pietra dal sepolcro è già rotolata e il sepolcro è aperto.

Un sospiro di sollievo. La prima preoccupazione non c'è più. Forse era la più grande.

Il fremito dell'incontro con il loro Signore morto le rende tremanti. Entrano nel sepolcro e vedono un giovanetto dalle vesti bianche seduto sulla destra. Sono impaurite. Il corpo di Gesù non c'è. Seconda sorpresa. Non è un angelo colui che vedono, ma un giovane, forse quello richiamato qualche passo indietro (14,50-51) che aveva seguito Gesù, mentre tutti l'avevano abbandonato. Poi era fuggito via nudo. Quasi a ricordarci non un abbandono, ma una presenza, non angelica, ma umana, una presenza che attraverso le vesti bianche ci richiama ad uno dei segni fondamentali della nostra fede: il battesimo.

Sono stupite le donne, perché non riescono a capire cosa sia successo. È difficile trovare un equilibrio di fronte alla scoperta

che il maestro, il rabbi, quel Gesù venuto dalla Galilea, con il quale hanno condiviso esperienze profonde, nel quale hanno riposto la fiducia, non c'è più. Candidamente il giovane le rinuncia annunciando che il maestro, il crocifisso, è risorto. Egli mostra il luogo dove era riposto che è vuoto. Terza sorpresa. L'annuncio della risurrezione rende le donne incredule, offre una aspettativa: Gesù precede i suoi discepoli in Galilea, là dove il cammino era iniziato.

Ma all'invito dell'annuncio le donne sono solo capaci di fuggire, fuggire dal luogo della sorpresa. È l'incredulità, accompagnata alla durezza di cuore che non fa comprendere il significato della risurrezione.

### **Cosa dice la Parola della mia Vita**

Nei ritagli di questo Vangelo, nelle sfumature che Marco ci racconta, si innesta il nostro stare sulla soglia del sepolcro, sulla soglia della tomba vuota. Di fronte alla morte tutti facciamo fatica a credere, a darci delle risposte, perché ci sembra tutto irreali: il distacco fisico è difficile, anche quando la fede insegna che la vita prosegue.

Si va al sepolcro, come le donne del Vangelo, per certi versi come se dovessimo incontrare di nuovo la persona amata, rivivere i momenti più belli, sperando di usare l'unguento per una vicinanza fisica che ci manca, si è poi impauriti.

Di fronte alla morte sorgono tante domande, sentiamo dei fremiti dai quali non riusciamo a staccarci. Ci chiediamo: doveva proprio succedere? È pensabile una presenza altra? È immaginabile che la persona amata si possa ritrovare in un luogo diverso? Anche noi, come le donne, fuggiamo da questi pensieri, perché il dolore è molto più forte e si pensa e si fa altro, si rimane increduli e sbigottiti, qualche volta sembra che tutto sia perduto.

Eppure proprio il nostro credere nel sepolcro ci aiuta ancora a scommettere che tutto quello che è avvenuto prima non sia stato un caso. Ed è proprio nel tentare di capire, nei gesti inconsapevoli di amore, che la scommessa del credere diventa fede.

La paura e il coraggio sono gli atteggiamenti delle donne al sepolcro, ma sono anche gli atteggiamenti nostri di fronte a un lutto, a un distacco, a un dolore che ci vede pur sempre impreparati.

Se riusciamo per un attimo a immedesimarci nel Vangelo della risurrezione di Marco, ci possiamo riconoscere pienamente nelle donne impaurite e in quella pietra rotolata da altri, perché impietriti e incapaci di reagire.

Si fondono in questa Parola della parte finale del Vangelo di Marco, le grandi ambivalenze della vita: paura e coraggio, morte e vita, restare o fuggire, umanità o trascendenza. È un ricapitolare la vita umana nella sua interezza, fatta di un'unica pasta, ma di tante forme. La risurrezione che le donne non riescono a vedere è però la via d'uscita per reagire, per credere possibile una vita diversa, nuova, alternativa, di riscatto dalla nostra condizione umana. In fondo credere ci porta proprio a guardare all'oltre, all'orizzonte, a una ulteriore possibilità. È la figura del giovane: lui seduto e noi invece di fretta. La nostra vita è spesso un duello: quante volte la vita e la morte, il bene e il male, la luce e le tenebre si combattono? Desideriamo serenità e invece troviamo l'imprevisto che ci intristisce.

Che cos'è la vita per noi? Che cos'è la morte e il dover morire, per noi? Quale senso dare al nostro cammino?

Quali sono gli spazi di luce e di risurrezione che ci fanno stare e non fuggire dalla strada da percorrere?

Sono domande semplici e alte, ma dentro le quali dobbiamo restare.

## **Cosa dice la Parola della nostra Vita**

Alla luce della Parola, nella misura in cui scopriamo che le nostre esistenze sono abitate da Dio, *siamo invitati a prendere la parola sulla nostra vita*. E' il momento di raccontare nel gruppo la vita illuminata dalla Parola.

## **Cosa dice la mia vita alla Parola**

Per riconoscere che Dio è il Signore della vita e della morte, ci rivolgiamo a Lui con le parole dell'Inno ai Filippesi. Le preghiere appena accennate potranno essere completate singolarmente e condivise in gruppo.

- ✓ Signore della vita, perdonami quando non riesco a svuotarmi ...
- ✓ Signore della vita, aiutami a riconoscere il dono ...
- ✓ Signore della vita, la mia lingua proclami che Tu...